

Bollettino d'informazione

Sí alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA
Sezione della Svizzera italiana – C.p. 10 – 6903 Lugano
Tel. 091 966 44 10 – Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Dopo la «soluzione dei termini» arriva l'indagine preimpianto

Il Parlamento favorevole all'eugenismo e al «bambino perfetto» di tipo svizzero

Il Consiglio degli Stati ha accolto il 13 dicembre 2005 una mozione per rendere possibile la diagnosi sugli embrioni creati in provetta, prima che siano impiantati nell'utero materno: **sarà quindi possibile selezionare in vitro il "bambino perfetto" di tipo svizzero.**

Uno sviluppo contrario ai diritti inalienabili di ogni essere umano, per quanto piccolo esso sia

La scelta della Camera dei Cantoni favorevole all'indagine preimpianto – si tratta di eugenismo vero e proprio - ha una sua coerenza (si far per dire!), dato che in Svizzera la diagnosi prenatale è consentita. ***Uno sviluppo contrario ai diritti inalienabili di ogni essere umano, per quanto piccolo esso sia***, che porterà a poter scegliere il sesso e addirittura le caratteristiche fisiche (e psichiche, aggiungiamo noi) del nascituro. Ce l'aspettavamo da anni e ne avevamo scritto più volte in passato nel Bollettino: ora le nostre preoccupazioni sono diventate purtroppo realtà. Al Consiglio degli Stati si sono scontrate due visioni totalmente contrapposte e ad avere la meglio sono stati i fautori della soluzione condivisa dal consigliere federale **Pascal Couchepin**, secondo il quale – udite, udite! – oggi il rispetto per i disabili sarebbe maggiore in confronto al passato, e quindi: **«Potere evitare la nascita di handicappati non farà diminuire il rispetto nei loro confronti».**

Tesi (o battuta?) di *un cinismo senza pari* nei confronti dei nascituri "problematici" che verranno eliminati, in linea col modo di pensare

tipico del nostro ministro degli interni ... Contrari praticamente solo i senatori del PPD.

Il Consiglio degli Stati, contro il parere della maggioranza della propria Commissione della scienza, ha quindi accolto la mozione con 24 voti favorevoli e 18 contrari.

La diagnosi preimpianto (DPI) sugli embrioni fecondati in vitro è oggi espressamente vietata dalla Legge federale sulla medicina della procreazione, in vigore dal 2001.

Il ruolo negativo della Commissione nazionale d'etica per la medicina (CNE)

A incidere sul dibattito ha contribuito in modo preponderante la presa di posizione della Commissione nazionale d'etica per la medicina (CNE) – che la settimana precedente si era espressa a favore di un'applicazione restrittiva della DPI –, a cui diversi senatori hanno fatto riferimento. *Secondo la CNE, effettuare una diagnosi sull'embrione fecondato in vitro, prima che quest'ultimo sia impiantato nell'utero materno, è una decisione che spetta unicamente alle persone direttamente coinvolte.*

La maggioranza della Camera dei Cantoni, composta da esponenti del PLR, dalla maggioranza di socialisti e di democristiani, ha fatto sua tale idea, sottolineando come in certe decisioni molto delicate a livello etico *lo Stato debba lasciare la libertà di scelta all'individuo.*

Anche *il rapporto fra essere umano e scienza* è stato ripreso da diversi oratori. L'evoluzione scientifica non si arresta, ha ricordato Fritz Schiesser (PLR/GL), ed è – secondo lui - *com-*

pito della politica decidere se, quando e come quest'ultima debba essere frenata. Oltre alla libertà individuale, un altro principio è stato tirato in ballo: la coerenza. Dopo aver accolto la soluzione dei termini (aborto) e la diagnosi prenatale, ora si deve rendere legale anche la diagnosi preimpianto. Secondo Anita Fetz (PS/BS) sarebbe discriminatorio permettere analisi effettuate sull'embrione nell'utero materno ma non sull'embrione in vitro.

Cinismo eurocompatibile

Christiane Langenberger (PLR/VD) ha invece tirato acqua al mulino dei sostenitori della DPI, dichiarando che la diagnosi preimpianto è una pratica vietata solo in Germania, Austria, Irlanda e Svizzera, mentre è già legale in altri paesi come la Danimarca, Spagna, Francia, Norvegia e Svezia.

Si apre la porta alla selezione degli esseri umani

Sono stati purtroppo vani i tentativi della maggioranza della Commissione, che si opponeva alla mozione già accolta dal Consiglio nazionale. Hansruedi Stadler (PPD/UR) ha insistito sul fatto che, pur stabilendo limiti, si aprirebbero le porte alla selezione degli esseri umani, scegliendo ad esempio il sesso del nascituro.

Peter Bieri (PPD/ZG) ha esortato i colleghi a «non oltrepassare il Rubicone» accogliendo la legalizzazione della diagnosi preimplantatoria. Per Madeleine Amgwerd (PPD/JU) ridurre la vita e il suo valore, e in particolare la sua dignità a soli criteri sanitari, è semplicistico e irrispettoso nei confronti di tutti coloro i quali sono portatori di un handicap, come pure per le persone che se ne prendono cura.

«In gioco il futuro della società»

Quello votato è stato un risultato abbastanza chiaro per Filippo Lombardi (PPD/TI). «Il mio partito, come spesso accade nei dibattiti su questi temi, si è trovato isolato, ad eccezione dell'appoggio giunto da parte di due socialisti e di due democristiani». Secondo Lombardi, tuttavia, «non si tratta solo di una preoccupazione del PPD o dettata soltanto da valori morali, ma di una preoccupazione che concerne tutti per lo sviluppo della nostra società, in particolare per le derive che possono verificarsi con l'applicazione della diagnosi preimpianto e che potrebbero portarci all'eugenismo» aggiunge il deputato ticinese. «Pascal Couchepin ha assicurato che il Governo vuole escludere il rischio di derive ma temo che sarà molto difficile evitare che ciò non avvenga» conclude Lombardi.

Qualche riflessione sui principi, sulla morale e sull'etica

La decisione presa dal Parlamento federale impone qualche riflessione sui principi in gioco e sulla portata morale ed etica di quanto statuito dal legislatore. Bisogna innanzitutto rendersi ben conto che **si è introdotto di fatto l'eugenismo e il diritto di disporre liberamente dell'essere umano.** Una volta concepito, egli – per quanto piccolo possa essere, la sua natura ontologica non cambia e non evolve col tempo – **è, in pratica fino alla nascita, oggetto di libera disponibilità da parte di madre, padre e società.** Se risulterà essere malato o anche solo potenzialmente affetto da rischi (anche se remoti) che ne potrebbero mettere in discussione la salute fisica o psichica **potrà essere eliminato per decisione insindacabile dei propri genitori (o della propria madre). Punto e basta.** Peccato che questo ragionamento dimentichi che tutti noi, che abbiamo avuto però almeno la possibilità di nascere e vivere, ci portiamo nel nostro corredo genetico le potenzialità di molte malattie che ci hanno afflitto o che ci colpiranno durante la nostra esistenza. Anche quelle spesso mortali. **Qualsiasi discorso sulla dignità e sui diritti della persona come tale non avrà più senso: unico riferimento sarà la forza normativa dei fatti.** «L'evoluzione scientifica non si arresta», ha ricordato il senatore Schiesser, presidente del Fondo nazionale svizzera della ricerca. *Anche – aggiungiamo noi - se questa evoluzione (o, spesso, non sarebbe meglio dire: involuzione?) calpesterà sempre più piccoli cadaveri di esseri umani dei quali sembra non interessare più nulla a nessuno.*

Benedetto XVI: «rispettare imperativamente l'essere umano anche nei primi istanti della sua esistenza»

Suonano profetiche e ricche di contenuti di ben altra natura – dopo aver preso atto delle decisioni del Parlamento svizzero sull'indagine preimpianto di natura eugenetica - le parole che Papa Benedetto XVI ha pronunciato sul tema dall'inizio del suo pontificato.

«Contrario all'amore umano sopprimere o manomettere la vita umana»

«Nell'uomo e nella donna la paternità e la maternità, come il corpo e come l'amore, non si la-

sciano circoscrivere nel biologico: la vita viene data interamente solo quando con la nascita vengono dati anche l'amore e il senso che rendono possibile dire sì a questa vita. Proprio da qui diventa del tutto chiaro quanto sia *contrario all'amore umano, alla vocazione profonda dell'uomo e della donna*, chiudere sistematicamente la propria unione al dono della vita, e *ancora più sopprimere o manomettere la vita che nasce*.

Nessun uomo e nessuna donna, però, da soli e unicamente con le proprie forze, possono dare ai figli in maniera adeguata l'amore e il senso della vita. Per poter infatti dire a qualcuno "la tua vita è buona, per quanto io non conosca il tuo futuro", occorrono un'autorità e una credibilità superiori a quello che l'individuo può darsi da solo. Il cristiano sa che questa autorità è conferita a quella famiglia più vasta che Dio, attraverso il Figlio suo Gesù Cristo e il dono dello Spirito Santo, ha creato nella storia degli uomini, cioè alla Chiesa. Egli riconosce qui all'opera quell'amore eterno e indistruttibile che assicura alla vita di ciascuno di noi un senso permanente. Per questo motivo l'edificazione di ogni singola famiglia cristiana si colloca nel contesto della più grande famiglia della Chiesa, che la sostiene e la porta con sé.»

Discorso all'apertura del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma su famiglia e comunità cristiana, 6 giugno 2005

«Collaborate a scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità»

«Il mio pensiero va ora a voi, cari delegati del Movimento per la Vita, che ringrazio per la vostra coraggiosa attività trentennale volta a promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona umana dal suo concepimento alla sua morte naturale. Impegnandovi a prevenire l'aborto volontario, con un'attenta azione di supporto per le donne e le famiglie, voi collaborate a scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità, proclamando in maniera concreta il "Vangelo della Vita".»

Udienza generale, 16 novembre 2005

«Le questioni etiche devono essere affrontate non come prima cosa dal punto di vista della scienza, ma da quello dell'essere umano»

Benedetto XVI, in occasione del discorso rivolto al nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Bernard Kessedjian, ha denunciato con forza «la tendenza a considerare l'essere umano come un semplice oggetto di ricerca, in particolare nei primi istanti della sua esistenza».

E ha ammonito: «Si devono assolutamente affrontare le questioni etiche non come prima cosa dal punto di vista della scienza, ma da quello dell'essere umano che deve imperativamente essere rispettato. Se non si accetta questo criterio morale fondamentale, sarà difficile creare una società veramente umana, che rispetti tutti gli esseri che la compongono senza distinzione di sorta».

Nel novembre 2005, proprio nel Messaggio ai partecipanti alle settimane sociali di Francia, aveva accusato «molti Paesi», senza indicarli esplicitamente, di essere già sulla via «della selezione dei nascituri». Ormai, aveva affermato il Papa, siamo «a un vero e proprio eugenismo tacitamente incoraggiato» che «conduce ad una sorta di anestesia delle coscienze, per di più ferendo gravemente le persone colpite da handicap congeniti e quanti li accolgono». Il Pontefice aveva invitato i legislatori a fissare «regole giuridiche destinate a proteggere le persone da tutti gli eventuali arbitrii che costituiscono in qualche modo negazioni dell'essere umano, della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali».

Regolamento della Legge per le famiglie

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, nella sua seduta del 20 dicembre 2005, ha approvato il regolamento della Legge per le famiglie varata dal Gran Consiglio il 15 settembre 2003.

Il regolamento consente l'entrata in vigore completa della legge, parzialmente attivata in precedenza per il sussidiamento degli asili nido ed il servizio di sostegno alle famiglie. Con questa legge si completa il quadro di intervento pubblico nell'ambito della politica familiare, promossa e coordinata dal Cantone, fondata su due pilastri legislativi: la Legge sugli assegni familiari, quale strumento di prevenzione e lotta alla povertà e per migliorare le condizioni di vita familiare; la Legge per le famiglie volta a conciliare necessità familiari e professionali e a migliorare le misure di protezione dei minori.

L'entrata in vigore, il 1° gennaio 2006, del regolamento consentirà la transizione dalla vecchia Legge per la protezione di maternità e infanzia alla nuova Legge per le famiglie. Grazie al regolamento potranno beneficiare dei contributi cantonali gli asili nido, le famiglie diurne, i centri che organizzano attività extrascolastiche per bambini.

Anche i provvedimenti di protezione dell'infanzia dalle violenze vengono perfezionati, in particolare nelle misure di collocamento presso famiglie affidatarie, centri educativi e foyer.

Anche i Comuni e gli enti ed associazioni attivi in questo settore – tra cui «Si alla Vita» - giocheranno un ruolo determinante nell'erogare prestazioni e nel partecipare al loro coordinamento.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Roberto Sandrinelli, tel. 091 814 71 01

Il nostro concorso

Il nostro concorso, iniziato nel numero 178 del Bollettino, **continua!** Tra quanti effettueranno un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* **entro il 24 febbraio 2006** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte **un marengo**. Siate generosi e continuate a sostenerci! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

I casi del mese

Care amiche e amici, durante i 30 anni dalla sua fondazione, *SOS-Madri in difficoltà* ha aiutato più di 3'000 bambini a vedere la luce, nonostante gli enormi problemi che le loro mamme, da sole, non avrebbero potuto affrontare. E questo, grazie alla Provvidenza nella quale abbiamo sempre fermamente creduto. E le mani della Provvidenza sono state le Vostre generose mani!

Tra le tante mamme che stiamo aiutando ve ne ricordiamo tre che ci stanno particolarmente a cuore.

Vi chiediamo, innanzitutto, di continuare a sostenere con un versamento il caso presentato nell'ultimo numero del Bollettino, quello denominato «**Mamma ventiduenne**». Ricordiamo che si tratta di una ragazza incinta di 22 anni, nubile, senza attività lavorativa né formazione professionale, che rappresenta un caso complesso seguito dal nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* e dai Servizi sociali del Comune di domicilio della donna.

La seconda è in attesa del terzo figlio: abbandonata dal marito, vive con il padre alcolizzato e violento che la picchia. Ha paura e sta cercando un appartamento. Non ha un

lavoro. Dal gennaio 2006 riceverà un'indennità mensile di disoccupazione molto limitata (CHF 960.00 - dati accertati). Chiede un aiuto finanziario e il necessario per il 3° bambino che nascerà a giorni: corredino, lettino, fasciatoio, carrozzella, ecc. Vi chiediamo di aiutarla finanziariamente con generosità, effettuando un versamento tramite l'allegata polizza e indicando la causale «**Mamma scoraggiata**».

La terza è una giovane mamma, diabetica, con un bimbo di due mesi, che è stata operata e dovrà servirsi delle stampelle per quattro mesi. Necessita di tutto e dovrà avvalersi di un aiuto domiciliare. Vi chiediamo di aiutare anche lei con generosità, effettuando un versamento con la causale «**Mamma ammalata**».

Grazie di cuore a tutti quanti si faranno carico dei problemi di queste madri! Non dimenticate che ve sono molte altre che hanno chiesto il nostro aiuto e per le quali stiamo facendo il possibile.

Italia - Legge 194

L'Unione propone l'assegno «anti-aborto»

Un emendamento alla Legge Finanziaria italiana che prevede varie forme di assegno a sostegno della gravidanza, è stato presentato dalla Margherita e dai Ds.

La proposta prevede un assegno di 350 euro mensili dal terzo mese di gravidanza fino al parto per le ragazze-madri in condizioni di disagio sociale con un reddito non superiore a 25'000 euro annui e un assegno di 250 euro, dal sesto mese, per donne disoccupate o con lavori che non prevedano particolari tutele alla maternità.

Tanti auguri per un 2006 ricco di gioia e di benedizioni!

Concludiamo rinnovando alle nostre amiche e ai nostri amici i nostri migliori auguri per un 2006 pieno di gioia, salute e benedizioni.

Ricordateci con generosità anche nel nuovo anno, come avete fatto in modo straordinario nei mesi trascorsi. **Le nostre finanze, come sempre, non bastano per far fronte alle richieste che ci piovono da ogni dove.**

Vi invitiamo quindi a continuare ad aiutarci in modo generoso, non dimenticando nell'atmosfera di festa e di buon proposito di questi giorni chi ha bisogno, e non del superfluo. Grazie!

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!